



L'Alto Adige e le sue leggende

Lo stregone Grimaldello

C'era una volta, tantissimi anni fa, uno stregone che nella zona di Bressanone e Chiusa veniva chiamato "Hapschlüssel" (*Hauptschlüssel – grimaldello, pas-separtout ndr*), perché era in grado di aprire le porte chiuse a chiave. Il suo raggio d'azione era il corso dell'Isarco e la Val Pusteria, dove aveva parecchi accoliti ai quali insegnava la magia nera.

Le forze dell'ordine gli stavano spesso alle calcagna ma non ci fu mai verso di catturarlo, perché in fatto di illusionismo non era secondo neanche a Satana. E quando ogni tanto capitava che qualcuno dei suoi sodali venisse scoperto, ecco che il maestro arrivava in soccorso e lo liberava con l'ausilio delle sue arti magiche. Lo stregone possedeva anche un libro antichissimo con strani disegni e formule magiche, che usava per i suoi incantesimi e per scatenare temporali e grandinate.

Una volta al maso Villpeder, vicino a Luson, i contadini macellarono i maiali e misero la carne in cantina. Grimaldello non si fece sfuggire l'occasione e, visto che porte e lucchetti per lui non rappresentavano un ostacolo, in men che non si dica fu in cantina a riempirsi le trippe. I contadini però lo avevano visto entrare e, impugnando forconi, correggiati e falci, andarono in cantina per tirare fuori quello scroccone e sbatterlo in un'aula di tribunale. Ma non appena entrarono in cantina, fecero giusto in tempo a vedere un gatto nero che schizzava fuori dalla finestra: anche quella volta Grimaldello la passò liscia!

Un'altra volta alcuni servi agricoli videro Grimaldello scendere lungo un sentiero proprio sopra il loro maso, presero in fretta e furia tutte le armi possibili e si gettarono al suo inseguimento. Ma quando il contadino si azzardò a dire "stavolta ce l'abbiamo in pugno!", videro una specie di furetto, nero come il carbone, sgusciare a tutta velocità e sparire dentro una catasta di legna senza lasciare tracce. Gli inseguitori tolsero con cura tutti i ciocchi di legno, ma non trovarono nulla.

Ma ci fu un'altra volta in cui le autorità si trovarono faccia a faccia con lo stregone. Hapschlüssel si trovava a Vandoies e stava tranquillamente bevendo un paio di bicchieri nell'osteria. A un certo punto nel locale entrarono alcuni uscieri del tribunale per bere un goccino, perché a furia di dare la caccia a Grimaldello gli si era seccato il gargarozzo. Si sedettero e non parlarono d'altro che dello stregone e di come acciuffarlo nella maniera meno complicata possibile. C'è da dire che gli uscieri non lo conoscevano di vista, altrimenti l'avrebbero già acciappato. Uno di loro disse: "Allora facciamo come vi ho spiegato prima, altrimenti anche stavolta taglia la corda!"

A queste parole Grimaldello sogghignò e senza farsi vedere, grazie ai suoi poteri di trasformista, si infilò nella brocca di vino vuota. Dopo un po' di tempo, mentre gli uscieri continua-

vano a parlare di lui, improvvisamente il coperchio della brocca schizzò verso il soffitto e dalla caraffa spuntò la testa del mago, che così parlò: "Cercate lo stregone Grimaldello? Eccomi qua!" A quel punto le guardie del tribunale, spaventate a morte, si alzarono di scatto e uscirono dall'osteria a gambe levate.

Un giorno comunque, le guardie finalmente ce la fecero a catturarlo, lo misero in catene su un carro e lo portarono in tribunale. Lungo il tragitto fecero sosta in un'osteria per riposarsi e dissetarsi e ordinarono una caraffa di vino. Lo stregone invece rimase sul carro, tanto – pensavano le guardie – dai ceppi non avrebbe mica potuto liberarsi. E così, mentre le guardie sbezzavano, accanto al carro passò un ragazzino e Grimaldello gli disse: "Ehi tu giovanotto, buttami una manciata di terra nel carretto!" Il ragazzo obbedì e il mago, che grazie al contatto con la terra aveva riacquisito i suoi poteri magici, tagliò la corda. Quando le guardie uscirono, al posto del prigioniero trovarono una pagliuzza incatenata.

Ma tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino: i tutori della legge si misero di buzzo buono a cercare il mago e alla fine lo portarono in manette in tribunale, non prima però di essersi accertati per bene che Grimaldello non avesse alcun contatto con la terra. Il giudice poi non ci pensò su due volte e lo condannò a morire sul rogo.

In un battibaleno la notizia della sua condanna si diffuse tra il popolo e tutti si recarono al luogo dell'esecuzione, dove intanto era già stata preparata la pira. Le operazioni si svolsero nel più breve tempo possibile e lo stregone, incatenato per bene, fu gettato sulla catasta di legno – da dove già usciva del fumo nero – assieme al suo libro delle magie. Poi le fiamme si levarono alte e in poco tempo ridussero in cenere ciocchi e sterpaglie.

Stranamente però, mentre Grimaldello si trasformava in cenere, il libro si era sollevato dal rogo librandosi nell'aria. Poi le fiamme lo lambirono e allora cominciò lentamente a scendere, ma non si bruciò tutto d'un colpo, bensì pagina dopo pagina. E solo quando anche l'ultimo foglio fu completamente bruciato, il libro ormai incenerito ricadde sul rogo.